

Capitolo 3

Il patto per lo sviluppo provinciale verso l'accordo quadro di sviluppo territoriale

Nato da un lungo processo di riflessione e negoziazione che si è concretizzato in oltre sessanta incontri e trecento persone coinvolte in circa due anni di lavori, il Patto per lo sviluppo rappresenta un **accordo strategico** tra i principali *stakeholder* pubblici e privati del territorio.

Con il Patto le istituzioni locali e le rappresentanze economiche e sociali hanno "ragionato" insieme sul futuro della provincia, per definire e condividere visioni e strategie di sviluppo, identità collettive e progetti di rilancio di un'area ricca, ma soggetta a crescenti pressioni competitive.

Le *filiera dell'innovazione*, le *reti collettive*, le *filiera della cultura* sono le tre focalizzazioni strategiche emerse dal percorso di concertazione tra gli attori locali. Imprescindibile la loro connessione con le tre sfere della sostenibilità - crescita economica, equità sociale e compatibilità ambientale - quale condizione in ogni territorio per garantire qualità e riproducibilità dello sviluppo.

Ne deriva una visione di medio-lungo periodo dello sviluppo cremonese, incentrata sul rafforzamento delle specifiche vocazioni territoriali (agroalimentare, agroenergia, sistema produttivo) e sulla promozione della qualità e dell'attrattività dell'area (cultura, turismo, reti collettive, servizi pubblici e infrastrutture), che trova concretezza in otto assi strategici, 16 azioni emblematiche e circa 150 progetti puntuali.

Quest'esperienza collettiva di **rafforzamento identitario, programmazione strategica e partecipazione democratica**, acquisisce una connotazione ancora più forte in quanto si va ad innestare con altri percorsi partecipativi attivati sul territorio: **Accordo quadro di sviluppo territoriale**, Il **Piano strategico** del Comune di Cremona, l'esperienza "**Obiettivo sviluppo**" della Camera di Commercio senza dimenticare gli altri strumenti di pianificazione territoriale come il **PTCP**.

In tale contesto, assume particolare rilevanza appare l'evoluzione della connessione tra **Patto per lo sviluppo, AQST e PTCP**.

Mentre il primo è stato sottoscritto a luglio 2007 e l'ultimo, approvato nel 2003, è in fase di aggiornamento, l'AQST che ha preso avvio con deliberazione di Giunta Regionale n. 8/1639 del 29 dicembre 2005, ha recepito il contenuto del Patto per lo Sviluppo per la provincia di Cremona, in termini di vision e obiettivi strategici, manifestando l'intenzione di conseguire gli obiettivi coerenti con le indicazioni contenute nei documenti di programmazione regionale ed espressione del territorio che, per rilevanza e complessità, necessitano di un approccio integrato su area vasta.

L'AQST, quale strumento prioritario per la programmazione, il finanziamento e l'attuazione degli interventi, inerenti gli obiettivi di sviluppo di cui sopra, si propone di realizzare:

un **"Primo programma di azione"** di attività ed interventi di interesse comune che già si trovano ad un avanzato livello di progettazione e di programmazione finanziaria;
un **"Programma d'azione integrativo"** di progetti ritenuti consensualmente prioritari pur se non sufficientemente definiti a livello progettuale e/o di programmazione finanziaria.

Attraverso tali strumenti, gli interventi inseriti nell'AQST potrebbero usufruire di forme di premialità, anche in termini di accesso a canali di finanziamento che potranno essere attivati nei vari settori di intervento.

Si tratta indubbiamente di un importante passo per la realizzazioni di azioni concrete per uno **sviluppo concertato, sostenibile e integrato** del territorio cremonese.

Questo processo di definizione delle politiche territoriali fortemente partecipato trova ulteriore rafforzamento nell'integrazione dell'art. 3 del **PTCP** con alcuni obiettivi già perseguiti dal Patto per lo Sviluppo e dall'AQST.

Infatti il PTCP si configura come un strumento di pianificazione territoriale volto ad orientare le scelte e "mettere ordine" nel territorio attraverso una proposta complessiva che riguarda specificatamente la **rete delle infrastrutture**, che riconosce l'esistenza di un **sistema ambientale** con le sue articolazioni e individua un **sistema insediativi** e un **sistema rurale**, fissando gli indirizzi per lo sviluppo dei centri urbani e delle aree produttive.

Il piano si rivolge ai Comuni, agli enti di governo del territorio e a tutti i cittadini e si fa promotore dell'identità e della coesione sociale attraverso un sistema di obiettivi strategici condivisi.

Il PTCP si occupa delle principali scelte di medio-lungo termine, non solo relative alla gestione delle risorse naturali-ambientali-paesaggistiche ma anche quelle relative alla mobilità, alle infrastrutture e ai servizi per le imprese e per i poli di sviluppo terziario e residenziale. Tuttavia, pur cercando di portare a sistema le problematiche di medio-lungo periodo in campo economico, sociale e ambientale, appare maggiormente incentrato su aspetti legati al "governo" del suolo, riservando meno spazio agli altri due ambiti.

Il tentativo di includere in un siffatto strumento **obiettivi** inerenti alla sfera economico-sociale non solo rappresenta un'importante apertura ed evoluzione culturale che supera il settorialismo e apre al dialogo con altri strumenti di pianificazione territoriale, ma anche un primo passo per sviluppare approfondimenti su tematiche di integrazione tra territorio ed economia attualmente quasi del tutto inesplorate.

In particolare, l'**art. 3** del PTCP contempla tra gli **obiettivi specifici** in cui si articola l'obiettivo generale afferente al sistema insediativi due che sono condivisi dal Patto per lo Sviluppo per la provincia di Cremona.

Infatti, l'obiettivo di *"sviluppare indicazioni per la localizzazione delle aree produttive di interesse sovracomunale"* trova parziale riscontro con l'obiettivo del Patto di "incentivare la diffusione dei processi di innovazione e la creazione di una filiera della conoscenza che contempli centri di ricerca, centri di eccellenza e percorsi di formazione professionale".

Molto più evidente è la stretta relazione tra l'obiettivo del PTCP *"razionalizzare il sistema dei servizi di area vasta, tenendo conto delle tendenze demografiche e migratorie"* e quello del Patto di razionalizzare il sistema dei servizi socio-assistenziali e sociosanitari attraverso un'efficace correlazione tra strutture RSA, programmazione sociale di zona e rete dei servizi alla persona, in considerazione delle problematiche demografiche evidenziate nell'analisi SWOT del territorio cremonese.

Infine, l'**obiettivo generale del sistema rurale** con uno degli assi strategici del Patto per lo sviluppo dedicato al Sistema agro-alimentare il cui sviluppo in termini competitivi assume una forte valenza strategica data la stretta connessione della realtà economica cremonese alla vocazione agricola e alla produzione di prodotti alimentari ad alto valore aggiunto.

La fertile connessione dei diversi strumenti di pianificazione del territorio trova ulteriore manifestazione nella possibilità di integrare i percorsi di **valutazione e monitoraggio** che dovrebbero affiancare sia il Patto per lo Sviluppo sia il PTCP. Quest'ultimo è soggetto

all'applicazione della **VAS**, il cui obiettivo è valutare gli effetti cumulativi e gli impatti per scegliere tra differenti azioni e tra politiche alternative quelle che permettono, opportunamente combinate, di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei programmi. Mentre il Patto per lo Sviluppo sta affrontando la costituzione di un'**Unità di Monitoraggio e Valutazione** con il duplice obiettivo di osservare lo stato di avanzamento dei progetti attivati e definire un set di indicatori che consenta di fornire informazioni di impatto sullo stato socio-economico dell'area provinciale. Infatti, per gli obiettivi condivisi da entrambi gli strumenti, il ricorso a medesimi indicatori di valutazione consentirebbe sia di evitare duplicazioni di strutture e costi, sia di offrire una visione complessiva in grado di integrare maggiormente gli aspetti socio-economici con la dimensione territoriale.

